

IL LIBRO DI RINO CAMMILLERI SUL PEGGIORE DEI TRADITORI

Viaggio (molto attuale) nella testa di Giuda

Un racconto sul mistero del male. E un dubbio: non è che riabiliteranno pure lui?

di **ETTORE GOTTI TEDESCHI**



■ **Rino Cammilleri** insegna catechismo scrivendo saggi o romanzi. Fosse solo un romanziere sarebbe ricco: saprebbe come vendere libri prendendo in giro la fede cattolica. Invece è un intellettuale puro, apologeta e storico cattolico, e come tale scrive quello che soffre e soffre quello che descrive. I suoi libri non son frutto di locuzioni interiori ma riflessioni ispirate grazie alla geniale fantasia e capacità di sapersi collocare storicamente nei tempi e nei luoghi che descrive. Nel fresco libro *Il mio nome è Giuda* (Edizioni La Fontana di Siloe) «entra» nel cervello e nel cuore di Giuda. Nella Cappella degli

Scrovegni a Padova, **Giotto** (intorno al 1306) dipinge il tradimento di **Giuda** illustrando l'accordo con i sommi sacerdoti e **Giuda** per catturare **Gesù**. Dietro la figura di **Giuda**, il pittore rappresenta la figura del diavolo che ormai lo possiede. Per un cattolico, il tradimento di **Giuda** sarà sempre un mistero. I Vangeli lasciano peraltro intendere che **Gesù** consentì il tradimento. Il vangelo apocrifto di **Giuda** fa intendere che addirittura esistesse un'intesa fra i due perché tradisse. **Cammilleri** propone una versione che merita riflessione. Il suo **Giuda** pare un fesso, un po' ingenuo, idealista, ambizioso, invidioso, che pensa di far scoprire l'identità di **Cristo** per trarne vantaggi terreni. Sfida **Gesù** a dimostrare che non è, come altri presunti messia, un chiacchierone. Si

dispera quando capisce che la sorte di **Gesù** era già stata decisa prima della cattura. Si illumina nel riconoscere nei sacerdoti che avevano pre-condannato **Gesù** quei sadducei che lui considerava eretici. Un po' tardi, forse... ecco perché questo **Giuda** mi è apparso un pochettino fesso. Quando **Gesù** risponde a **Cai-fa**: «Sì, io lo sono (il messia)», **Giuda** pensa con logica: «Ecco, ora lo dimostrerò finalmente, e ciò è quello che io volevo ottenere e di cui io son stato strumento...». Invece si trova fregato, privato del Paradiso in terra che sperava **Gesù** realizzasse. E qui nasce la sua disperazione. E dà la colpa a **Gesù** di averlo lasciato fare. E decide il suicidio per impiccagione, quale innalzamento da terra, quasi come la crocefissione. Suggestivo di leggere tutta la

parte del pensiero di **Giuda** appeso al cappio, nel quale ripercorre il Calvario, un piccolo capolavoro. **Giuda** conclude dicendo: «Meglio per me se non fossi mai nato». Meglio per lui sarebbe stato se si fosse pentito, confidando nella vera misericordia che nasce dal pentimento. Una volta, durante la messa, prima della consacrazione, il sacerdote diceva: «Nella notte in cui fu tradito, **Gesù** prese il pane...»; oggi si dice: «Offrendosi liberamente alla Sua passione, **Gesù** prese il pane...», deresponsabilizzando così il tradimento dell'uomo sottoposto alla tentazione di Satana. Ma forse oggi si è deciso che Satana non esiste, che l'inferno è vuoto e che «fra i due c'era una intesa» come appunto recita il vangelo apocrifto di **Giuda**. **Cammilleri** non lo dice, ma a me vien da pensare che tra poco **Giuda** verrà riabilitato, un po' come **Lutero**.

La Fontana di Siloe) «entra» nel cervello e nel cuore di Giuda. Nella Cappella degli

